Anno 47.° - N. 309

ABBONAMENTO Italia e Regno L. 15.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Venerdì 7 novembre 1913

Quotidiano politico del mattino

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Milano, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali

Conto corrente con la posta

IL PASSO AUSTRO-ITALIANO ad Atene

Le accuse del governo ellenico smentite e sbugiardate dal presid. inglese

ATENE, 6. — In questi circoli diplomatici produsse impressione il fatto che il delegato inglese, presidente della commissione internazionale per la delimitazione dei confini fra la Grecia e l'Albania abbia con la sua consueta imparzialità telegrafato al governo che gli appunti mossi dal governo greco al delegato italiano e al delegato austro-ungarico sono interamente infondati.

Il buon consiglio della Germania

COLONIA, 6. — Un telegramma da Berlino alla *Kölnische Zeitung* dice:

«La risposta della Grecia alle rimostranze dell'Italia e dell'Austria-Ungheria, relative alla delimitazione del sud dell'Albania fu comunicata anche a Berlino. Tale risposta non poteva produrre qui impressione più soddisfacente di quella prodotta a Vienna ed a Roma. Si persiste tuttavia a credere che nel seguito delle trattative su tale questione la Grecia non disconoscerà che vi sono circostanze tali da indurla a considerare la questione della frontiera sud albanese come avente interesse vitale per le potenze della triplice alleanza e che la Germania la cui attitudine amichevole verso la Grecia è dimostrata dai fatti, non saprebbe dare ad Atene un consiglio migliore. (*Stefani*).

Il gen. Ameglio è giunto a Bengasi

L'ordine del giorno e la partenza del generale Briccola

BENGASI, 6. — *Il generale Ameglio è sbarcato oggi: fu ricevuto con gli onori militari e salutato dai funzionari e notabili della colonia. Lungo il percorso dalla spiaggia al palazzo del comando il generale Ameglio fu entusiasticamente acclamato.* (Stefani).

BENGASI, 6. — *Il generale Briccola emanò un ordine del giorno alle truppe dando un affettuoso saluto a coloro che col loro valore procurarono la conquista di queste terre, invitandoli a proseguire l'opera di civilizzazione, inneggiando sempre alla grandezza della Patria.* (Stefani).

BENGASI, 6. — *Il generale Ameglio assunse il governatorato. Il generale Briccola ossequiato dalle autorità e salutato dalla popolazione si è imbarcato sulla Emanuele Filiberto, accompagnato fino a bordo dal capo dello stato maggiore Bongiovanni.*

Il nuovo governatore di Rodi

PERUGIA, 6. — Il maggiore generale Francesco Marchi, comandante della brigata Asti, è partito quest'oggi da Perugia alla volta di Rodi, ove è chiamato a sostituire il generale Ameglio come governatore del Dodecaneso. Il generale Marchi fu già a Rodi e in Tripolitania come capo dello stato maggiore. E' uno dei generali più giovani e colti del nostro esercito. Con lui è partito l'aiutante di campo Guido Menzinger che copri la stessa carica in Tripolitania presso il generale Nasalli-Rocca.

Un altro putiferio suscitato dalla signorina Pankhurst

LONDRA, 6. — Un grave tumulto è avvenuto alla fine di una riunione di suffragiste. La polizia ha tentato di arrestare l'ex-deputato Lansbury e la signorina Pankhurst che sono ambedue in libertà sotto cauzione. Si è impegnata una battaglia fra gli agenti di polizia e una folla di simpatizzanti per le suffragiste. La mischia è durata 15 minuti. Parecchie persone sono cadute e sono state calpestate. Parecchi giovani armati di bastone hanno colpito le guardie di polizia che hanno risposto. La guardia a cavallo ha caricato la folla. Il Lansbourg e la signorina Pankhurst sono fuggiti in una casa ove saranno arrestati. Alcune persone sono state malmenate dalla folla che le prese per agenti in borghese. I dimostranti si sono alla fine dispersi.

Gli effetti della visita di un medico a re Alfonso

MADRID, 6. — Durante il suo recente soggiorno a San Sebastiano, re Alfonso aveva invitato il dottor Moore, figlio dell'omonimo chirurgo di Bordeaux, ad una partita di caccia nei dintorni di Madrid. Il soggiorno del medico a Madrid diede origine a voci allarmanti sulla salute del re. Si parlava di un imminente grave operazione al naso, alla gola ed agli orecchi. La voce si ripercosse persino alla Borsa e la rendita spagnuola discese di 60 centesimi. Il presidente dei ministri smentì energicamente la notizia e affermò che lo stato di salute del re è eccellente.

La catastrofe di Melun

MELUN, 6. — I lavori di sgombro sul luogo della catastrofe ferroviaria sono stati ripresi stamane all'alba. Gli operai ed i soldati non scopersero altri cadaveri, ma trovarono sotto i rottami di ogni genere numerosi oggetti che serviranno probabilmente ad identificare i morti.

I macchinisti pretendono la liberazione di Dumaine

Un incidente all'Ospedale

PARIGI, 6. — L'*Echo de Paris* dice che il macchinista Dumaine ha dichiarato che arrivava spesso quando si accendevano i segnali e che egli credeva di arrivare in tempo per passare prima che giungesse il treno proveniente da Marsiglia.

La notizia dell'arresto immediato del macchinista Dumaine ha sollevato i più vivi commenti. La federazione dei macchinisti e dei fuochisti dichiara che il macchinista Dumaine non può essere ritenuto responsabile della catastrofe. Parecchie volte il gruppo dei macchinisti della Paris-Lyon-Mediterranee avevano insistentemente chiesto alla compagnia che i segnali della stazione di Melun fossero cambiati di posto. I macchinisti sostengono che i segnali non si possono vedere che quando si arriva alla loro altezza. Una delegazione della federazione si recherà oggi al ministero dei lavori pubblici per reclamare dal ministro Thierry l'immediata liberazione di Dumaine.

L'*Echo de Paris* scrive che l'arrivo di mons. Devot all'ospedale di Melun ha dato luogo ad un increscioso incidente. Il sindaco di Melun che in quel momento si trovava nell'ospedale in attesa del presidente della repubblica ha proibito l'ingresso al vescovo nelle sale dove si trovavano i feriti. Appena l'incidente fu conosciuto ha provocato una penosa impressione.

La Camera francese per le vittime

PARIGI, 6. — (Camera dei deputati). — Aprendo la seduta, il presidente invia le condoglianze dell'assemblea ai parenti delle vittime della catastrofe di Melun. Si approva poscia, all'unanimità, il progetto che apre un credito di 26 mila franchi pei funerali delle vittime e per i primi soccorsi agli impiegati postali.

Gli ostacoli opposti dai greci alla conclusione della pace

COSTANTINOPOLI, 6. — A proposito del sequestro dei vapori greci al principio della guerra si conferma che la Grecia insiste perchè venga adoperata la parola confiscati. La Porta ha rifiutato ma si è dichiarata pronta a sottoporre la questione del sequestro alla conferenza di Parigi. Si accoglie qui anche con scetticismo la notizia proveniente da Atene secondo la quale il governo ellenico stanco per il prolungarsi delle negoziazioni fra la Turchia e la Grecia avrebbe deciso di agire entro 4 o 5 giorni se le trattative non fossero riprese. Nei circoli competenti si sa che il governo ottomano non è il solo responsabile e che i ritardi provvengono dal modo usato nelle discussioni dal governo greco.

Il primo delegato ottomano inviato ad Atene latore dei progetti per regolare trattato di pace espose i punti di vista ottomani ai personaggi ufficiali, ma essi si mostrarono poco esperti nelle questioni dei vakufs e dei mudir e delle proprietà civili. Così il delegato turco tornò senza avere raggiunto un risultato notevole.

Il governo ottomano inviò allora nuovi delegati fra cui uno specialista nelle questioni dei vakufs e dei mudir. Malgrado ciò le trattative procedettero lentamente poichè i delegati greci discutevano le questioni senza una preventiva preparazione. Si sono quindi ottenuti risultati soltanto in qualche punto secondario. La Porta invierà questa sera, o al più tardi domani le ultime istruzioni. Tuttavia non bisogna credere che, malgrado il suo spirito conciliante, il governo ottomano abbandonerà completamente i legittimi diritti di proprietà sui territori contestati appartenenti all'elemento mussulmano e a rinunciare alle sue domande circa i diritti religiosi e le garanzie per la tranquillità, la sicurezza e i diritti sovrani. Sono assolutamente necessari almeno venti giorni per discutere tutte le questioni del trattato di pace.

Take Jonescu in viaggio di piacere e in vena di parlare

COSTANTINOPOLI, 6. — Il ministro rumeno Take Jonescu che si reca ad Atene, via Costantinopoli, ha dichiarato che il suo viaggio ad Atene fu stabilito insieme a Venizelos all'epoca del suo soggiorno a Bucarest ed è stato ritardato per le circostanze politiche. Ha soggiunto che la politica della Rumenia è troppo pacifica per essere influenzata dalle attuali circostanze. Ha dichiarato che i rapporti fra la Turchia e la Rumania sono ottimi. Egli è convinto che la Turchia come la Rumania desidera il mantenimento della pace nei Balcani, perchè esse non hanno nulla da guadagnare da un conflitto. La pace sarà presto conclusa tra la Turchia e la Grecia.

Il ministro ha poi dichiarato che non esiste una alleanza fra la Grecia la Serbia e la Rumania; ma questa che ha presieduto ai negoziati di Bucarest è necessariamente trattata con rispetto. Inoltre la Rumania che è un paese in cui ferve il lavoro, ha tutto l'interesse al mantenimento della pace.

Take Jonescu ha concluso rilevando che gli abitanti dei nuovi territori conquistati dalla Rumania sono soddisfatti dell'amministrazione rumena.

Le responsabilità dei generali ottomani

La commissione che le dovrà stabilire

COSTANTINOPOLI, 6. — Il consiglio dei ministri redusse l'elenco dei dodici ufficiali superiori per la formazione della commissione militare sotto la presidenza di Tataro Sunum pascià, commissione che sarà incaricata di stabilire le responsabilità cui andarono incontro i comandanti dei corpi ottomani durante la guerra balcanica.

La Francia s'inframmette nella questione fra gli Stati balcanici

Re Ferdinando a Vienna

SOFIA, 6. — L'incaricato di affari di Francia ha notificato a Radoslawoff che il governo greco si dichiara disposto all'invio in Bulgaria dei prigionieri bulgari ancora detenuti dalla Grecia e che non hanno potuto essere imbarcati per mancanza di battelli. Il governo greco ha rifiutato però di consegnare i comitasci presi con le armi in mano. I negoziati per la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Serbia sono sopra una buona via. L'incidente di frontiera verificatosi a Braidenitza verrebbe risolto da una commissione di ufficiali serbi e bulgari che si riuniranno dopo domani a Krau Palanka. Le notizie pubblicate da un giornale estero secondo le quali l'incidente sarebbe stato sottoposto all'arbitrato della Russia sono prive di fondamento.

SOFIA, 6. — La Bulgaria ha pregato la legazione di Russia di fare a Belgrado passi energici per evitare ogni incidente circa il posto bulgaro di Tasch Tepe che i serbi reclamano.

VIENNA, 6. — I giornali dicono che il Re di Bulgaria farà visita oggi al ministro degli esteri conte Berchtold.

La bancarotta del parlamentarismo in Austria

Un necrologio della Camera di Vienna

VIENNA, 6. — La *Neue Freie Presse* fa riflessioni molto elegiache sul parlamentarismo in Austria. In un articolo quasi funebre essa scrive: Un alito di morte pervade la Camera. La sua vitalità si va spegnendo; il respiro si fa sempre fiacco. La resistenza contro la morte che si avvicina come di soppiatto ci indebolisce. Il peggiore indizio dello sfinimento sta, in ciò, che la Camera stessa comincia a considerarsi già spacciata. Si parla di nuove patenti imperiali, quasi invocandole, come se esse non segnassero la bancarotta del parlamentarismo e non significassero al cospetto di tutto il mondo la confessione del fallimento della politica austriaca. Si rinnegano dunque i principi liberali, si ripudia il retaggio tramandato da coloro che lottarono duramente per la conquista dei diritti del popolo; non valgono più la memoria e l'esempio di quegli uomini insigni che rigenerarono l'Austria dopo Sadowa, e la difesero contro ripetuti tentativi di colpi di Stato. Gli uomini mediocri dell'oggi si ribellano contro il passato pieni d'odio contro tutto ciò che è grande, perchè nella loro dappocaggine non sanno evitarlo. Si agogna il ritorno alle patenti imperiali; dunque si infranga la costituzione, lasciamoci governare da ordinanze imperiali, alle quali cortesemente la Corte amministrativa darà il nome di leggi. Il Consiglio dell'impero potrà continuare ad esistere per votare debiti ed eleggere le Delegazioni. Questa sarà una fine di grande stile, degna dei tempi nei quali regnavano la tonaca del prete e la sciabola del gendarme e si preparavano le catastrofi sui campi di battaglia.

In un trafiletto poi sulla situazione del momento alla Camera, la *Presse* alludendo alle frequenti pause nella serie delle sedute narra che nei corridoi parlamentari ieri scherzosamente si è data una definizione poco rispettosa della camera austriaca. Si disse che essa somiglia ad un cacio svizzero che è fatto tutto di buchi.

Un tumultuoso comizio d'impiegati postelegrafici a Vienna

sciolto dalla polizia

VIENNA, 6. — Ieri sera alla Volkshalle del palazzo municipale fu tenuto un grande comizio d'impiegati e di inservienti postelegrafici per protestare contro il ritardo nella trattazione del piano finanziario da parte della Camera. Al comizio intervennero più di 3000 persone. Erano presenti parecchi deputati. L'adunanza riuscì molto agitata. Dopo un'ora e mezza di discorsi si alzò a parlare il presidente delle organizzazioni dei postelegrafici dell'impero, Jackl. Egli cominciò il suo discorso con queste parole: «E' una vergogna, e particolarmente una vergogna austriaca, che si debbano tenere comizi di massa, l'un dopo l'altro, d'impiegati e servi dello Stato, e che il Governo non dimostri d'avere il minimo sentimento sociale...»

A queste parole il commissario di polizia interrompe l'oratore. L'assemblea protesta urlando; si agitano minacciosamente i pugni. Il rappresentante governativo si alza e dichiara sciolta l'adunanza.

Questa intimazione provoca un vero uragano. I deputati che sedevano in prima fila scattano in piedi e protestano energicamente contro lo scioglimento. Il deputato Forstner riesce a farsi ascoltare per qualche istante e esorta gli impiegati a non uscire dalla sala finchè non sia stata stabilita la frase che determinò lo scioglimento. Il deputato Zanker assume un breve verbale sullo scioglimento della adunanza. Il commissario ne permette la lettura ma si rifiuta di firmarlo come ne aveva avuto l'invito dallo Zenker.

Il presidente Pauernfeidt rivolge agli impiegati l'esortazione a uscire tranquilli dalla sala prima che intervengano le guardie: gli impiegati obbediscono ed escono lentamente.

Intanto fuori sulla piazza s'era fatto un enorme assembramento: s'erano concentrate 750 guardie a piedi e 120 a cavallo, che dispersero immediatamente la folla. I deputati e i rappresentanti delle singole organizzazioni, in tutto circa duecento persone, si recarono in una trattoria per discutere sui passi da farsi in seguito allo scioglimento. Si presenteranno interpellanze alla Camera, e una commissione di deputati si recherà dal ministro dell'interno a protestare contro lo scioglimento.

Secondo la «Presse» fra gli impiegati ed i deputati regnava una eccitazione indescrivibile. I deputati mossero violenti rimproveri al commissario. Il deputato Zenker alzò perfino, in atto di scagliarlo contro il commissario, un bicchiere d'acqua. Un altro deputato afferrò la bottiglia di acqua, che però gli si spezzò in mano.

La "Tammany-Hall" sconfitta completamente

NUOVA YORK, 6. — La Tammany-Hall fu sconfitta completamente. Mitchell fu eletto sindaco con una maggioranza di oltre 100.000 voti.

Mannaggia La Rocca si batterà per Loti?

PARIGI, 6. — Un ufficiale dell'esercito bulgaro, il tenente Torcom, o Torcoff, che mentre si trovava in congedo di convalescenza in Svizzera, aveva diretto una lettera provocatrice all'accademico francese Pierre Loti. Questi non rispose alla lettera del Torcom che proponevasi di punirlo per le calunnie che secondo lui, Pierre Loti aveva rivolto, durante le due campagne bulgare, ai suoi compagni d'armi. Ma altre persone si credettero in dovere di rilevare il guanto dell'ufficiale bulgaro.

Ieri si venne a conoscenza di una lettera che un giovane scrittore francese, il quale vuole ancora conservare l'incognito, aveva scritto al tenente Torcom per rilevare la sfida. Questa lettera terminava così:

«Non bisogna che il tenente Torcom ritorni a Sofia senza aver trovato un francese dinanzi a lui, un francese che ha applaudito alle parole di Pierre Loti che svelavano le atrocità dei commilitoni del tenente bulgaro, un francese il cui mestiere non è di aprire il ventre alle donne incinte e di strappare gli occhi dei fanciulli, ma per sostenere una nobile penna francese è prontissimo a prendere la spada.

«Potete dire e fare sapere al tenente bulgaro Torcom che io sono pronto, e fare questa parte, e per non essere sospettato di cercare una «reclame» malsana, vi prego di non render noto a nessuno il mio nome e di permettermi di presentarvi i miei saluti e firmare queste linee col pseudonimo conosciuto da pochi.

Il Cavaliere Rosso».

Da una città straniera — di cui l'«Intransigeant» non vuole, per uno scrupolo naturale, fare il nome — è arrivato a questo giornale un telegramma così concepito:

«Cavaliere Rosso» — Giornale «Intransigeant», Parigi — 4 novembre, ore 2.50. — Non sono Tartarin, ma vostro gesto mi piace. Accetto volentieri, se siete delegato di Loti. Sarete disposto a un incontro nel Belgio, o in Italia? Telegrafate il vostro nome e indirizzo. Conto sulla vostra discrezione assoluta per sviare giornalisti. Torcom, posta restante».

L'«Intransigeant» ha trasmesso questo telegramma al «Cavaliere Rosso», la cui personalità dovrà rimanere ignota fino al giorno della soluzione definitiva, e il «Cavaliere Rosso» ha risposto immediatamente con questo telegramma:

«Tenente Torcom, posta restante, Parigi. — Ricevuto il vostro telegramma. Vi ringrazio. Affido i miei interessi a due miei amici i quali per lettera che segue, daranno le informazioni desiderate. *Cavaliere Rosso*».

L'«Intransigeant» fa seguire questi dispacci da un breve commento per far rilevare che nel telegramma del tenente bulgaro vi sono due condizioni particolari, contraddittorie con quelle del primo telegramma a Loti. La prima concerne il luogo proposto per uno scontro. Nel telegramma di provocazione il Torcom diceva: «Arriverò fra breve a Parigi per ricevere la risposta». La seconda contraddizione è relativa a questa frase «Accetto volentieri se siete delegato da Loti». Il telegramma provocatore conteneva queste parole: «Non ho la abitudine di battermi per delegazione».

Il giornale conclude affermando che i testimoni scelti dal «Cavaliere Rosso» — che sono fra le personalità più favorevoli del mondo delle armi, sapranno senza dubbio appianare le difficoltà che potrebbe presentare questa questione cavalleresca.

Scambio di dispacci fra Guglielmo e Luigi Terzo

MONACO, 6. — L'imperatore di Germania rispose con questo telegramma al dispaccio con cui re Luigi gli annunciava la fine della reggenza:

«Ringraziandoti caldamente per la comunicazione della fine della reggenza, ti esprimo le mie più sincere felicitazioni e i miei auguri, con le felicitazioni dell'amicizia e devozione, nel momento in cui tu assumi il governo quale re. Con me, l'imperatrice, la mia Casa e il popolo prendono parte lieta a questo importante avvenimento. L'opera tua nell'ufficio affidatoti da Dio ti conceda ampia soddisfazione e rechi fortuna e benedizione al tuo bel paese e alla comune grande patria. Possa l'odierna giornata essere per la Baviera pietra miliare di un tempo di felicità inturbata e di sviluppo fecondissimo».

Re Luigi rispose col seguente telegramma:

«Il tuo cortese telegramma, che mi dà nuova testimonianza della tua fedele amicizia, mi ha riempito di gioia. Ti prego e prego l'imperatrice e tutti i tuoi di ricevere i miei profondi ringraziamenti per la partecipazione all'avvenimento così importante per la mia casa e per i calorosi auguri e per i voti che mi fate. Possa Dio esaudirli pel bene della tua e nostra patria».

Sono giunti molti altri telegrammi di felicitazione dai principi confederati, dai borgomastri delle città libere dell'Imperatore Francesco Giuseppe da altri sovrani europei e dalle città bavaresi.

Alla Camera serba

Vivaci critiche a Pasic

BELGRADO, 6. — (Scupcina). Continua la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso del trono.

Aranziolovitch, ministeriale, dice che ha il desiderio che gli sforzi del governo serbo per migliorare le relazioni con l'Austria-Ungheria siano coronati da successo. L'oratore si pronuncia energicamente contro l'applicazione del regime militare nei nuovi territori serbi.

Draschovitch, capo del partito radicale, dice che il presidente del consiglio Pasic ha parlato a nome di una grande parte dei cittadini serbi quando esso ha rivolto i suoi ringraziamenti alle potenze della triplice intesa e alla Germania. Durante la guerra, secondo Draschovitch, il governo ha commesso molti errori. L'esercito ha dovuto troppo spesso riparare alle colpe della diplomazia di Pasic.

Marincovich persiste anche lui per l'applicazione del regime costituzionale nei nuovi territori.

Il ministro Protich dichiara che le disposizioni della costituzione che accordano l'eguaglianza dei diritti ai nuovi cittadini serbi andranno in vigore fra breve. Nei nuovi territori il regime di eccezione durerà un tempo relativamente breve. Inoltre la Scupcina potrà esercitare il più rigoroso controllo sulla organizzazione nei nuovi territori.

Un gravissimo incendio a Bucarest

BUCAREST, 6. — E' scoppiato un incendio nella officina di falegnami dell'arsenale. Si lavora con mezzi energici per localizzare il sinistro.

La soppressione d'un partito nella giovine repubblica cinese

PECHINO, 6. — Facendo pubblicare il decreto che sopprime il partito sudista il governo ha preso misure militari dimodochè non si temono disordini.

Le sommosse di Wellington

WOLLINGTON, 6. — Le sommosse degli scioperanti continuano. La polizia è stata presa a sassate. Essa ha avuto una trentina di feriti tra cui 3 agenti volontari.

Il padre Calcaterra vescovo

ROMA, 6. — Il *Corriere d'Italia* dice che è stato nominato a vescovo di Ariano in provincia di Avellino il padre Calcaterra custode dei luoghi santi. Il padre Calcaterra sarà sostituito a Gerusalemme dal padre Cimino del consesso dei francescani di Capri.

Libri e Riviste

Le nostre civiltà agricole

del prof. Giuseppe Brambilla

E' l'Italia un paese agricolo? Naturalmente che lo è.

Ed è verità vera questa che l'Italia è un paese agricolo, ma che si contan oggi sulla punta delle dita gli italiani che sanno che cosa voglia dire la coltivazione dei campi, che nell'elegante cinquecento cantavano in armoniosi endecasillabi anche i poeti incipriati come Luigi Alamanni.

Sono intanto 83 pagine preziose davvero queste «Nostre Civiltà agricole», pubblicate dal prof. Giuseppe Brambilla sotto gli auspici della «Istituzione «Giuseppe Visconti di Modrone»; e per chi sa, come sintesi che inquadra mirabilmente cento nozioni forse slegate anche nella mente dei competenti, e per chi non sa, come lucida esposizione di argomenti del più alto interesse economico; preziose per le pesate notizie che dà, per i pensosi problemi che affaccia.

«L'agricoltura come fonte prima della ricchezza, e delle vicende di un popolo fornisce a questo la principale caratteristica e passa per i tre principali stadi: di civiltà agricola pura; agricolo-industriale, industrialismo agricolo.»

Il primo che ha luogo presso quei popoli di cui la densità di popolazione non eccede i 70 abitanti per chilometro quadrato, è a coltura intensiva, con la messa in lavorazione di terreni meno fruttiferi, con la specializzazione della coltura, con lo sfruttamento in grande. Il terzo, possibile soltanto presso popoli che abbiano raggiunto un elevato grado di civiltà, è a coltura intensiva massima, con mezzi perfezionati di produzione, macchinario e concimi, con sviluppo delle industrie affini e dipendenti, e, soprattutto, con la coltura scientifica di chi dirige l'istruzione pratica di chi lavora.

Così è fin dalle prime pagine impostato il problema della coltura agricola di capitale importanza,, poichè nessuna azienda industriale richiede tante e tante profonde cognizioni quante e quanto l'azienda agricola.

E per l'Italia, passando dal campo economico-sociale, o teorico, a quello storico, o pratico, che cosa è avvenuto e a che punto siamo?

Ci risponde l'autore; per la storia italiana; **grandi periodi** possono essere:

1. dell'Agricoltore Libero dell'epoca preromana e romana fino all'introduzione degli schiavi;
2. dell'Agricoltore schiavo dell'epoca romana;
3. dell'agricoltore vincolato o servo della gleba dell'epoca del colonato e feudale;
4. dell'agricoltore nell'antico regime dall'epoca delle repubbliche italiane fino all'abolizione dei vincoli feudali con la Rivoluzione francese;
5. dell'Agricoltore moderno.

I primi quattro periodi sono dall'autore trattati in una rapida ma efficace sintesi storica.

Le considerazioni sul quinto periodo — la lettura delle quali gioverebbe senza dubbio assai più ai milioni di nuovi elettori che non quella, neppure esilarante, dei cento e cento programmi e discorsi, non escluse le ingenuità elettorali dell'on. Sonnino — incominciano con la constatazione che «nel 1860 il nuovo Stato italiano trovavasi a fronte di un grave quesito: mettere armonia dove «non era che dissociato di caratteri, di costumi, di interessi: bisogno di libertà commerciali al Nord, di protezione al Sud; là una civiltà che andava facendosi industriale; qui un paese esclusivamente agricolo. Una delle due parti doveva dapprima essere all'altra sacrificata; ma ancora una volta e tra fratelli, il debole doveva cedere al forte». E fu fatale che il Nord sopraffacesse il Sud con criteri liberoscambisti, che tennero il campo fino al 1862. Dal 1862 al 77 è un periodo oscuro e confuso di incertezze, dal 1878 all'87 un periodo di transizione, dal 1888 al 1900 la crisi dura, inesorabile, iniziata con la guerra doganale in Francia; e ciò farebbero bene a meditare molti, e molti in Italia, i quali pare che tanto facilmente abbiano dimenticato anche la storia di ieri.

«Dopo il 1900 una nuova era di sviluppo economico è cominciata e indubbiamente grandi passi ha fatto il Paese» — ecco pertanto quali sono i quesiti agrari che esso deve affrontare e risolvere: le bonifiche idrauliche e agrarie che non hanno finora raggiunto lo scopo e per le quali è necessario l'intervento dello Stato; la silvicoltura per la quale la legge forestale approvata non è sufficiente; la colonizzazione interna alla quale l'Italia deve apprestarsi decisa, ricordando che la questione meridionale ha per base la malaria; la superpopolazione per occuparsi, ma non preoccuparci dell'emigrazione che è un bisogno di dirozzamento, di istruzione e di arricchimento che la nostra gente trovava in un libero sfogo ad essa e di far fronte agli ostacoli posti dagli Stati Uniti e dall'Argentina che spinse l'Italia alla conquista della Libia, con una rivelazione di unità di intenti e di decoro nazionale quasi inaspettata, non bisogna dimenticare che essa deve ancora imparare ad essere colonizzatrice.

Infine l'autore che delle scienze agrarie e sociali si è rivelato un intelligente e appassionato cultore, chiude l'elaborata pubblicazione — densa di acute e pratiche osservazioni — illustrando il quesito massimo: Istruzione negli umili, che «da popolazioni ignoranti non possiamo aspettarci co-

scienza civile e sociale»; in chi gli umili dirige, che «se le messi non vengono ricche, a che serve la terra?»; in chi assume la responsabilità dei destini della patria, che «se da l'oggi non germina il futuro, a che vale la vita?».

Giulio Rinaldi

N. B. — L'istituzione «Giuseppe Visconti di Modrone» Via Cerva 44, Milano, offre a richiesta gratis agli abbonati del nostro giornale copia dell'opuscolo.

I pericoli della navigazione

Per la salvezza della vita sul mare — La questione delle imbarcazioni

ROMA, 5. — La Rivista Marittima riporta il sunto di due articoli, riguardanti i pericoli della navigazione, apparsi su due periodici americani:

Nel primo: «Sulla salvezza della vita sul mare», l'autore stabilisce, con dati statistici, che il numero delle vittime umane per sinistri marittimi è inferiore all'uno per centomila passeggieri. Da una classifica delle cause dei disastri risulta che du terzi dei disgraziati accedenti sono dovuti a cause secondarie, mentre un terzo è dovuto a veri sinistri di mare. Però in questo terzo si raggiunge l'83 per cento di vittime umane, così che la salvezza di equipaggi e passeggeri è messa a repentaglio principalmente da un incaglio, da un affondamento, dal capovolgersi, da una collisione con un'altra nave, o con ghiacci galleggianti, o con torpedini.

A rendere assai meno pericolosa la navigazione sul mare molto si è già fatto con l'applicazione delle più importanti scoperte. Tuttavia è impossibile raggiungere l'ideale della nave «inaffondabile».

Perduta ogni speranza di salvezza della nave e divenuto necessario lo abbandono sorge il problema della salvezza delle persone. Presentemente è stabilito che vi devono essere a bordo imbarcazioni per tutti; ma il difficile è di tradurre la cosa in pratica. L'«Olimpic» ha a bordo non meno di 68 imbarcazioni e l'«Aquitania» ne avrà 92. Il problema di trovar posto sul ponte per un così gran numero di imbarcazioni, lunghe ciascuna circa nove metri e larga tre, pesanti due tonnellate, è uno dei più difficili, ed è solo superato — per difficoltà, da quello di mettervi dentro il numero di persone stabilite o di calarle a mare.

L'ideale dei mezzi di salvataggio è quello che è più semplice e più sicuro nella sua messa in azione, e, per il quale è messo in salvo il maggior numero di persone; da questo si deduce che sarebbe preferibile la adozione di grandi imbarcazioni, anzichè di più piccole e più numerose. Su tale punto l'autore riassume brevemente il lavoro di una commissione chiamata «delle imbarcazioni a grue» che ha di recente studiata la questione in Inghilterra.

Secondo la detta Commissione il miglior tipo di imbarcazione sarà di ventotto tonnellate, atta a trasportare circa 250 passeggieri; essa sarà portata per quasi tutta la sua lunghezza, e mossa da motore a gazolina di tale potenza da darle una buona velocità. Circa il modo di mettere in mare una tale imbarcazione, la stessa Commissione pensa che si potranno disegnare alberi da carico da azionarsi a mano o con motore meccanico, tali da sospendere le trenta tonnellate circa di ogni imbarcazione; o aspettare che la nave affondi e così le barche possano galleggiare. Anche le zattere sarebbero ammesse per non più del 25 % delle persone imbarcate sulla nave.

Certo che le imbarcazioni di salvataggio non sono ora come erano cinquanta anni addietro; però il disastro del «Titanic» ha richiamato la attenzione sulla questione. Vero è che la migliore imbarcazione di salvataggio è la nave stessa, ma in caso di accidenti disgraziati varranno molto meglio le grandi barche studiate e consigliate dalla Commissione inglese, atte se non a raggiungere la terra ferma quando lontana, a raggiungere la più prossima nave indicata dal telegrafo.

[illegible] spazio occupato a bordo da venti imbarcazioni di 28 tonnellate non sarebbe maggiore di quello occupato da una ottantina di piccole imbarcazioni.

Per l'Università italiana a Trieste

Il convegno di Gorizia e di Pirano

GORIZIA, 6. — Gli studenti universitari friulani terranno domenica 9 corrente alle ore 11.30 nel teatro di Società un pubblico comizio, al quale sono invitati tutti gli enti del Friuli. L'appello diffuso in tutto il Friuli incomincia:

«Italiani! gli studenti hanno deciso di riprendere energicamente l'agitazione per ottenere il postulato di indiscutibile giustizia, il sacrosanto diritto della nostra cultura: l'Università italiana a Trieste. Il Trentino ha ri affermato pochi giorni or sono fortemente la sua volontà. Trieste, l'Istria la Dalmazia, preparano comizi imponenti. Il Friuli, nel 1911, con voto plebiscitario, ha dimostrato che la questione universitaria è superiore ad ogni antagonismo di classe e di partito, ha riconosciuto che essa è per noi questione di esistenza, ha fatto udire la sua voce di biasimo ai governanti».

L'appello quindi ricorda che da sessantacinque anni gli italiani inascoltati perseguono il loro ideale di giustizia e che la loro pazienza è stanca. Unanime sia la volontà per il nuovo sforzo.

E l'appello conclude:

«E voi, friulani, dimostrate ancora una volta che non è morta quella fede per la quale si affronta ogni battaglia ogni sacrificio e ancora una volta di te la fermezza di volere l'Università italiana a Trieste».

TRIESTE, 6. — Il «Piccolo della Sera» ha da Pirano: Un comitato dei nostri studenti ha indetto per la prossima domenica un comizio pubblico nel quale si tratterà la nostra questione universitaria. Il comizio si terrà nel teatro Tartini.

Cronaca Provinciale

Da MAIANO

Un allegro strascico elettorale

Ci scrivono 6 (n):

Non si tratta questa volta di persone, ma semplicemente di disgraziate oche, che per avere involontariamente preso parte alla lotta elettorale devono ora stare rinchiuse in ostaggio.

Ecco il fatto: gironzavano pacificamente lunedì scorso, per la vicina Tiveriacco (frazione di Maiano) tre grosse oche, in cerca di cibo non certo di avventure nè di elettori, quando furono viste da un gruppo di elettori liberali ai quali balenò una felice idea.

Detto fatto, presero le oche, appesero al collo di ciascuna una scheda luzzattiana ed accompagnarono le bestie, sino dentro l'uscio di casa di un ammiratore luzzattiano.

Egli passato il primo momento di stupore, ebbe un tratto di spirito; si prese le oche e le chiuse nel suo pollaio. Ora non vuole assolutamente restituirle alle proprietarie, due povere donne. Piangono, queste, simile perdita e le oche implorano la libertà perduta.

Tutta la borgata s'interessa del fatto ed il pollaio-prigione, è diventato la meta d'un continuo pellegrinaggio che ha lo scopo di domandare clemenza per le vittime dei disaccordi elettorali.

Chi gode è il luzzattiano, che, essendo oste, ha una reclame gratuita per vendere qualche bicchiere di vino di più.

Da TOLMEZZO

Morte di una bambina per soffocamento

Ci scrivono 6 (n):

Alle ore 18 del 2 corrente la bambina Colle Maria Teresa di mesi 20 figlia di Martino e di Domini Maria della frazione Lateis di Sauris, nel seguire inosservata il fratello Giuseppe di anni 11 recatosi a chiamare la madre, che era sul fienile, appena fuori di casa inciampò e cadde nella fogna di un letamaio nella quale trovavansi 35 centimetri di acqua morendovi soffocata.

Sopraggiunta qualche istante dopo certa Regina Domini, zia della bambina, e vistala nella fogna la estrasse subito ma purtroppo era già cadavere. Lasciamo immaginare lo strazio della famiglia Colle così crudelmente colpita.

Altra sessione d'esami alle nostre Scuole tecniche

Ci scrivono 6 (n):

Si porta a conoscenza degli interessati che dal 10 al 15 corrente nella locale scuola tecnica si terrà una sessione suppletiva di esami di ammissione e promozione per gli alunni che non avessero potuto presentarsi al le sessioni ordinarie.

Si prega di sollecitare le presentazioni delle domande.

Le iscrizioni nelle varie classi della scuola procedono numerose e finora hanno superato il centinaio e con questa nuova agevolazione aumenteranno ancora.

DA CIVIDALE

Il macello pubblico inondato - Macellazione dei suini - Beneficenza

Ci scrivono 6 (n):

In seguito alla pioggia torrenziale di oggi, specialmente dalle 11 alle 12 — straripò il ruscello che lambisce la parte posteriore del pubblico macello le di cui acque penetrarono nel locale. Alle 14, che si doveva macellare, l'acqua era alta parecchi centimetri, e quindi si dovette sospendere per il momento l'abbattimento delle bestie, pronte al sacrificio.

*** Poichè siamo in tema di macellazione, sarebbe opportuno, e naturalmente civile, che i suini venissero macellati nel pubblico macello prima di tutto per la visita veterinaria e poi perchè è barbara ed antiquata l'usanza, di scannare le bestie in pubblico; spettacolo poco divertente e se vogliamo anche immorale.

In macello dovrebbe trovarsi un fornello per l'acqua bollente e non altro.

Il municipio applicherebbe una tariffa conveniente, e gli utenti si libererebbero di una noia e di una grande responsabilità, perchè, se è vero, quanto si racconta, anche quest'anno regna, in certi comuni, la malattia nei suini.

*** Persona ignota ha fatto pervenire alla Congregazione di Carità un biglietto da lire 50. A questo benemerito ignoto tante e tante grazie da parte dell'istituto beneficato.

L'ingegnere V. Moro ha versato alla Congregazione di Carità lire quattro, quota di concorso per una cena fra amici.

Da PORDENONE

L'orologio della piazzetta

Ci scrivono 6 (n):

Di questi giorni è stato collocato in piazzetta Cavour e precisamente nell'angolo della casa Toffoli il nuovo orologio del quale facemmo cenno tempo addietro.

Il pubblico, pur riconoscendo che il nuovo orologio viene a soddisfare una necessità sentita e che l'ubicazione è comoda per «veder l'ora», non ha mancato di scatenare un fiume di critiche più o meno violente, più o meno giuste. Due però le raccogliamo noi pure perch. ci sembra che ad esse, facilmente si sarebbe potuto ovviare. Prima: l'orologio come è messo, esteticamente non serve che ad abbruttire maggiormente quello sconcio che è l'angolo della casa Toffoli; seconda: degna completamento di questa bruttura riesce la lampada elettrica per l'illuminazione del quadrante, mentre non era gran cosa acquistare un orologio con il quadrante luminoso, come ne esistono in tutte le città.

Da SPILIMBERGO

Nel trigesimo della morte di Antonio Pognici

Ci scrivono 6 (n):

Nel trigesimo della morte del compianto avvocato Antonio Pognici fu pubblicato questo commovente manifesto:

Integro carattere - arguto ed esperto ingegno - cuore generoso

Antonio Pognici

Nell'esercizio della professione forense — nei consessi amministrativi del Comune e della Provincia — nel governo di varie istituzioni — fu patrocinatore sagace di verità e di giustizia — autorevole assertore di nobili idealità umane — promotore indefesso d'ogni pubblico bene.

Dalla stima concorde dei concittadini — chiamato a nuova meritata missione — per indomata fierezza — sdegnò patteggiare — con la cieca violenza del destino — che lo strappava al suo posto di combattimento.

Nel dì trigesimo della sua morte — circondandone di affettuoso rimpianto la memoria — SPILMBERGO — addita orgogliosa il luminoso esempio — di questo milite incontaminato — di questa vittima augusta — della civile religione del dovere.

Spilimbergo 7 novembre 1913.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Buona usanza

Ci scrivono 6 (n):

In morte della signora Petronilla Turco hanno versato alla segreteria dell'Istituto «Principessa Iolanda»: Il figlio della defunta presidente dell'Istituto «Principessa Iolanda» cav. don Massimiliano Turco lire 100 — La presidentessa onoraria nobil donna Angela Michieli Zignoni Celotti L. 20 — Le Patronesse in luogo di torcie L. 30. — Famiglia del cappellano don Mario Roussel L. 5 — Don Leonardo Rossi L. 5 — Famiglia del Rev. Parroco di Torre di Zuino lire 10 — Il signor Turco Massimiliano lire 2 — Il signor Turco Luigi lire 2 — la signora Italia Cristofoli lire 2 — Famiglia Piton L. 2 — la signora Teresa Vatta L. 2 — la signora Amalia Lirussi e figlia lire 2.

Da S. DANIELE

Un pazzo ripreso, l'altro morto

Ci scrivono 6 (n):

Il tristissimo fatto del quale vi diedi notizia ieri ebbe l'epilogo che si prevedeva.

Leonardo Zamolo, il pazzo che ferì mortalmente un suo compagno, venne ritrovato tutto tremante in un boschetto a Pignano, frazione di Ragogna, si lasciò prendere senza alcuna opposizione e ricondurre in Manicomio; era completamente inconscio dell'orribile delitto da lui commesso!

Il Piccinini, il ferito è morto ieri verso le ore 17.

Sul gravissimo fatto venne aperta una inchiesta. E' venuto qui il prof. Volpi-Gherardini, direttore del Manicomio provinciale.

Da MANZANO

Onoranze a mons. Foschiani

Ci scrivono 6 (n):

Ricorrendo oggi il trigesimo della morte di monsignor Foschiani compianto e venerato vescovo di Belluno, ebbe luogo in questa Chiesa parrocchiale una funzione funebre in onore del defunto che fu per oltre 20 anni amatissimo pastore in questa parrocchia.

Intervennero S. E. mons. Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine, altri prelati e la giunta Municipale.

Tutta la popolazione prese parte alla commovente cerimonia.

Dopo la messa cantata dalla scuola «cantorum» di qui, il molto reverendo cav. sacerdote Della Santa rettore del Seminario tenne un elevato discorso commemorativo.

Chiuse S. E. monsignor Arcivescovo con parole sentite alla memoria del defunto presule.

Da GEMONA

La compagnia G. Castagnoli al Sociale - Il mercato di domani

Ci scrivono 6 (n):

Come vi preannunciai, sabato p. v. novembre la rinomata compagnia lirica «G. Castagnoli» inizierà un corso di rappresentazioni al nostro Sociale.

Potremo gustare — giacchè la compagnia è composta di ottimi elementi da quanto ci è noto — i seguenti lavori dei celebri maestri Donizzetti e Rossini: Don Pasquale — La Favorita — L'elixir d'amore — e il Barbiere di Siviglia.

Le scelte produzioni saranno accompagnate da una distinta orchestra.

Auguriamo ancora alla compagnia un esito felice, sì morale, che finanziario.

*** Domani 7 corrente, mercato mensile, con grande concorso a premi di animali giovani di razza di montagna.

Si prevedeva un grande concorso di allevatori; ma purtroppo il tempaccio che oggi si è scatenato e che non mostra a cessare guasterà tutto per ora.

Il 15 novembre secondo mercato bovino mensile. Questo secondo mercato mensile è istituito per i soli quattro mesi invernali: novembre, dicembre gennaio e febbraio.

Da TARCENTO

Inaugurazione ad Aprato

Ci scrivono 6 (n):

Domenica prossima verrà inaugurato il nuovo e splendido restaurant Moderno dell'egregio signor Costantino Coianiz sito nella vicina borgata di Aprato (Madonna).

Oltre a numerosissimi invitati vi sarà pure la premiata banda cittadina di Tarcento. Grande è la aspettativa. L'albergo sarà diretto dalla sorella signora Rosa Coianiz vedova Drigani. Auguri.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

La solennità alla Cassazione di Roma

Il discorso del sen. Mortara

ROMA, 6. — Oggi alle 13,30 si è solennemente inaugurato nell'aula magna del palazzo di giustizia l'anno giuridico della cassazione per il 1913-14. Alla cerimonia erano presenti tutti i consiglieri supremi della Corte con la toga e il tocco. Presiedeva il primo senatore Quarta. L'aula era gremita di personalità e di signore.

Si notavano il vice-presidente del Senato Blaserna, il ministro di grazia e giustizia on. Finocchiaro-Aprile, il sen. Stella avv. generale erariale, i rappresentanti del Prefetto del sindaco, del ministro della guerra, il generale dei carabinieri Cauvin, il presidente di sezione della Corte d'appello, il sen. Vacca, il presidente della Corte d'Assise Capriolo, i consiglieri degli ordini degli avvocati dei procuratori coi rispettivi presidenti sen. Scialoia e comm. Clavarino e l'on. Ferri. Il sen. Quarta ha dato subito la parola al sen. Mortara il quale ha fatto il discorso inaugurale.

Il senatore Lodovico Mortara ha parlato sul tema: «Per un codice della procedura civile».

L'oratore, premesso che la ventesimaterza legislatura non trasmette intatto alla presente il problema delle riforme del codice di procedura civile, sebbene l'abbia trattato appena di scorcio, in modo indiretto e per una sola parte, dice che la compilazione di un nuovo codice non può che risolversi nel conferimento di ampio mandato di fiducia del Parlamento al Governo, con la indicazione di idee e limiti; di concetti generali, di principi fondamentali, entro cui l'opera legislativa delegata debba inalvearsi. Ma neppure sempre il Parlamento riesce a stabilire concretamente la delimitazione dell'alveo e degli argini; in taluni punti scabrosi dove la corrente delle idee è più agitata o indecisa, le discussioni parlamentari riescono verno, con la indicazione di idee e limiti principi debba decidersi la scelta, nella elaborazione definitiva, lasciando alla prudenza del Governo e dei suoi consiglieri la determinazione finale. Talvolta riescono appena a contemplare l'esistenza e le asperità di un alto problema per la risoluzione del quali i discorsi di dotti ed eloquenti oratori mettono innanzi al governo le ragioni delle varie, se non contrarie, risoluzioni.

Non per questo si ha il diritto di credere che la formazione di un codice debba riuscire fatalmente un prodotto incostituzionale, perchè si ravvisi abdicata la potestà legislativa dagli organi a cui spetta. Gli organi legittimi la esercitano insindacabilmente nel modo che giudicano più confacente al bene pubblico, per servire al quale la nazione ad essi la conferisce. La costruzione del sistema giuridico di un codice è opera eminentemente tecnica, per ciò appunto inadatta al lavoro collettivo di numerose assemblee e ai rinvii forse inevitabili fra i due rami del Parlamento.

Dopo aver svolto magistralmente il tema, il senatore Mortara osserva che la vagheggiata nuova codificazione delle norme riguardanti il processo civile deve superare parecchi ostacoli. Prima grande difficoltà è la questione dell'ordinamento giudiziario. Infatti la circoscrizione giudiziaria, il reclutamento della magistratura, le garanzie di adeguato trattamento economico sono punti oscuri che non converrebbe lasciare ancora insoluti nella occasione della riforma processuale civile. Una seconda difficoltà, forse anche maggiore, si deve ravvisare nella condizione attuale del patrocinio forense. Oggi in Italia domina una abbastanza giustificata preoccupazione a causa di quella che dominano la pletora dei patrocinatori. Per il 1920 si calcola che si avranno oltre 40.000 patrocinatori legali. Questo è dunque un problema economico e sociale degno del più paziente esame.

A proposito della questione della ammissione della donna alla avvocatura, il senatore Mortara scrive, che sebbene egli sia convinto della giustizia di parificare lo stato giuridico e politico dei due sessi; pure, poichè tal fine deve essere raggiunto mediante una serie di riforme progressive del diritto positivo vigente, egli crede che la meno urgente delle serie, nell'interesse della nazione e in quello medesimo della parte più gentile di essa, sia l'ammissione della donna all'esercizio dell'avvocatura.

Il senatore Mortara dice poi di aderire pienamente ai voti espressi dal Congresso forense tenutosi recentemente a Napoli e in specie all'ordine del giorno proposto dall'onor. Enrico Ferri e invocante una maggiore serietà nella preparazione universitaria degli avvocati, realtà ed efficacia del tirocinio, ed un'alta disciplina della funzione.

L'oratore si dichiara poi propugnatore convinto ed istancabile della necessità giuridica, politica e razionale di mantenere la Corte di Cassazione e di unificarla anche per l'esercizio completo della giurisdizione civile. Oggi che l'Italia si è unificata è giusto e doveroso che sia restituito a Roma anche il primato nell'esercizio della giustizia civile. Non menomazione od offuscamento può venire ad alcuna tradizione di terre italiane, se con fede e devozione di figlio esse ne rimetteranno a Roma il culto e la custodia. Si avrà, così l'occasione propizia per uniformare il pensiero e il linguaggio della legge (con grande beneficio della sicura ermeneutica) e di dare norma corta a dibattiti che oggi vanno perpetuandosi e divengono sempre più increściosi.

Dovrebbesi anche desiderare che per virtù dell'atteso codice non fosse lontana la cessazione del profondo dissenso fra la Corte di Cassazione ed il Consiglio di Stato, il quale vede annullate perseverantemente, per opinato difetto di sua competenza, decisioni importanti che esso pronuncia affermando con pari perseveranza, la propria competenza sull'oggetto delle medesime.

La via della riforma processuale civile non si annuncia dunque fiorita e agevole, essa appare aspra e faticosa, non tanto per le difficoltà tecniche che pure sono cinsiderevoli, ma particolarmente per l'attrito degli interessi che possono essere ed apparire offesi da una nuova sistemazione generale del processo civile: interessi persone, di classi; di luoghi, interessi morali, interessi economici.

Il piano della riforma potrebbe essere ridotto a modeste proporzioni, se il Governo ed il parlamento si appagassero della compilazione di una specie di testo unico delle norme processuali vigenti, curandone il meditato e limpido coordinamento, la epurazione di quelle abrogate in modo tacito o espresso, la correzione dei punti in cui sia concorde la censura della dottrina e della esperienza. Noi potremo in questo caso — conclude il senatore Mortara — avere una legislazione alquanto preferibile alla presente, ma non avremo certamente un codice del procedimento civile degno della nuova Italia, delle nostre immortali tradizione, nè pari alle esigenze imperiose della giustizia e della moderna dottrina processuale.

Alla fine l'oratore è stato molto applaudito.

Alle 14.45 il sen. Mortara ha terminato di leggere il suo discorso. Il primo presidente Oronzo Quarta ha quindi dichiarato inaugurato a nome del Re l'anno giuridico della cassazione.

Il ministro di grazia e giustizia Finocchiaro-Aprile e le personalità presenti si sono recate a stringere la mano al senatore Mortara.

La cerimonia a Firenze

FIRENZE, 6. — Stamane con la consueta solenne cerimonia si è inaugurato l'anno giuridico della Corte di Cassazione. Presiedeva la Corte il sen. Mazzella ed erano presenti tutti i consiglieri in toga. Ha pronunciato il discorso inaugurale il sen. Calabria procuratore generale. L'aula era gremita di autorità e di pubblico fra cui moltissime signore. Si notavano il Prefetto co. Cioia in rappresentanza del sindaco; il generale Della Noce comandante il corpo d'armata e vari altri generali, numerosi magistrati e avvocati del foro fiorentino.

Il comm. Calabria nel suo discorso ha riassunto il lavoro della Cassazione ed ha toccato la questione del giudice unico e i più importanti problemi giuridici moderni terminando con un inno alla Maestà del Re propulsore di ogni attività della vita.

Il comm. Calabria fu vivamente applaudito. Poscia il presidente dichiarò in nome del Re aperto l'anno giuridico della Corte di Cassazione.

Cronaca dello Sport

Ai cacciatori italiani

La rivista «Diana» ci comunica:

«Richiamiamo la speciale e particolare attenzione dei cacciatori sulla utilità di non gettare via l'anello di alluminio fissato sulla zampa di alcuni uccelli «di passo» ma di spedirlo subito alla direzione della rivista «Diana», Firenze, Via Cavour N. 6.

«Gli anelli hanno un numero d'ordine che è estremamente importante poichè esso permette di stabilire con esattezza tanto la data come il luogo della anellatura.

«Nell'interesse dello studio della Storia Naturale e delle Migrazioni che incomincia a generalizzarsi fra i seguaci di Nembrod, è fatta preghiera ai cacciatori, perchè agli anelli, essi uniscano le più fedeli e dettagliate informazioni sulla data, sul luogo, e sulle modalità della cattura di ogni singolo uccello».

L'aviatore Darcourt accolto trionfalmente a Bucarest

BUCAREST, 6. — L'aviatore Darcourt è giunto a Bucarest. Egli era partito da Crajova dopo un calorosissimo ricevimento. Era atteso a Bucarest da una folla immensa. L'aviatore è stato oggetto di una grande e simpatica dimostrazione.

CRONACA GIUDIZIARIA

La scomparsa di un negoziante accusato di truffa

LONDRA, 6. — Al tribunale di Guenshall si iniziò un processo contro un negoziante di seterie, certo Risgyer, accusato di aver truffato numerosi commercianti di seterie italiani e svizzeri per 1.280.000 franchi. L'accusa è di truffa, ma il difensore sostiene trattarsi di un caso di insolvenza commerciale. Il processo si iniziò regolarmente nella mattinata, ma nel pomeriggio si constatò che l'accusato, sebbene in istato d'arresto, era scomparso; tutte le ricerche fatte riuscirono vane. Il processo fu sospeso, mentre il giudice ordinò alla polizia di rintracciare prontamente l'accusato.

Il processo medievale a Kiew

La requisitoria del P. M.

Un parallelo col processo Dreyfus

KIEW, 6. — (Processo Beilis) — Incominciano le arringhe. Il pubblico ministero attacca gli ebrei dicendo che hanno organizzato una agitazione intorno al processo. L'oratore tratta con disprezzo il capo della polizia di Kiew capitano Kosovsky che tenne nascosto un delitto di cui conosceva gli autori. Sono gli ebrei egli ha detto che hanno fatto in modo che la attenzione si rivolgesse verso Vera Chesberiack. Il procuratore generale dichiara che l'attuale processo è diventato una questione universale, unicamente perchè è un ebreo che si trova sul banco degli accusati. Egli fa poi un parallelo fra il processo Beilis ed il processo Dreyfus.

CRONACA CITTADINA

Sottoscrizione per erigere un ricordo in onore del battaglione Tolmezzo

Somma precedente lire 1952.90 — XVI ELENCO:

Calligaris Pietro albergo alla Rotonda lire 5.

Raccolte dal signor prof. Angelo Bertolini a Bari:

Bertolini prof. Angelo lire 10 — Perotti Armando 5 — Moro Giacomo 2 — Carlo Traversa Rosati lire 2 — Storelli dottor Tomaso lire 5.

Raccolte dal Sindaco di Ovaro:

F. Colledan lire 3 — V. Pittini lire 2 — Giacometti Osvaldo lire 2 — F. Brovedani lire 1.

Raccolte dal signor Armando Pecile:

Antonio Pecile lire 1 — Coceani Francesco 1 — Riccardo Michieli — Giuseppe Pecile 1 — Biagio Pecile lire 1.

Raccolte dal signor Silvio Rubbazzer:

Rubbazzer Silvio lire 3 — Aris Giuliano lire 1 — De Poli Vittorio lire 1 — Camerino lire 1 — Visentini Antonio 1 — Domenico Mattioni lire 1.

Raccolte dal signor avvocato Virgilio Tavani di Latisana.

Banca M. P. Cooperativa di Latisana lire 20 — Zuzzi comm. Francesco lire 5 — Tavani avvocato Virgilio 2 — Ambrosio cav. Felice 2 — Galeazzi capitano Galeazzo lire 2 — Gaspari cav. Pietro lire 2 — Gaspare Peloso Gaspari lire 2 — Zorze dottor Vittorio lire 1 — Matassi Giacomo L. 1 — Minutello Alberto 1 — Monti Battista 1 — **Monis Fortunato 1** — Ciani Valentino 1 — Trevisan Antonio 1 — Candido Gnesutta 1 — Marianini cav dottor Alberto lire 1 — Cavazzana Carlo 1 — Pittoni cav. Francesco 1 — Morossi avvocato Antonio 1 — Facchini Aristide 1 — Biasoni Carlo 1 — Coriolano Caneva 1 — Bertoli Giuseppe 1 — Comuzzi Tiziano 1 — Luis Luigi 1 — Facchin Elio 0.50 — Colonna Gustavo 0.50 — Sabatlao Giovanni 0.50 — Chion Angelo 0.50.

Totale lire 2062.90.

Essendo incorso qualche errore nella pubblicazione della scheda del prof. Augusto Sporeni delle offerte raccolte in Genova ripetiamo i nomi:

Sporeni prof. Augusto lire 5 — Del Moro Italico 5 — Ferruccio Varini 1 — Adele nob. Portis Bareggi 2 — Seccardi Gio. Batta 3 — Adele Forni Viale 1 — Emma Viale 1 — Ricci prof Leonardo 1 — Ricci Luigina lire 1 — F. Mondino 1 — Nob. Sorelle Portis 1 — Famiglia Oesterle Galletti 2 — Maria Busulini vedova Delfo lire 1 — Famiglia Claudio Caramella 1 — Santino Caramella 0.50 — Giovanni Caramella 0.50 — Bellotti prof. Silvio 1 — Mannucci prof. Francesco lire 1 Roncali prof. A. lire 1 — Rondini prof. Druso lire 1.

Società operaia generale di M. S. ed I.

La Direzione della Società Operaia avverte i suoi affigliati che gli accreditamenti delle quote alla «Cassa nazionale di previdenza» per l'anno 1913 verranno effettuati solamente a quei soci, i quali al 20 dicembre dell'anno corrente, si troveranno in regola coi pagamenti, in conformità al disposto dell'articolo 67 del testo unico.

Gli interessati che non regolassero la loro partita nel termine suesposto incorreranno di conseguenza alla perdita della quota di concorso, assegnata dallo Stato.

Indice e medio asportati

Alle ore 15 di ieri all'Ospitale civile venne accolto Antonio Dorigo di anni 30, operaio della fabbrica «Cementi del Friuli».

Il disgraziato operaio s'era impigliata la mano sinistra negli ingranaggi di una macchina; il dottor Fabiani gli riscontrò una gravissima ferita alla mano sinistra con asportazione dell'indice e del medio. Salvo complicazioni venne dichiarato guaribile in 50 giorni circa.

La frattura di un braccio

Ieri mattina certa Irene Fracassi maritata Beltrame di anni 57, abitante in Via Ronchi, cadde inavvertitamente da una scala e si fratturò le ossa dell'avambraccio sinistro.

La povera donna ne avrà per più di un mese, salvo complicazioni, come giudicò il dottor Fabiani.

Beneficenza

Offerte alla «Dante Alighieri» in morte di Pietro Petrozzi: Lorenzi prof. Arrigo lire 2.

Offerte pervenute all'Ospizio Cronici di Udine in morte di Giuseppe Baldovini ha ricevuto le seguenti offerte: Baldassi Giuseppe famiglia L. 1 — Martinelli Giuseppe famiglia L. 1.

Il mercato di ieri

causa l'insistente pioggia riuscì nullo. Sotto i portici del cortile dell'Ospitale Vecchio era in vendita qualche sacco di granoturco ai prezzi praticati martedì scorso.

Teatro Sociale

NOVO CINE

Questa sera nuovo programma. Verrà rappresentata l'imponente film a colori della serie «Super omnia» Gaumont: L'AGONIA DI BISANZIO. — Spettacolosa ricostruzione storica divisa in tre parti e 60 quadri, adorna di scene di potente bellezza e di affascinante armonia di colori, che si svolgono sotto le mistiche arcate del tempio più superbo che vanti l'umanità: la chiesa di Santa Sofia a Costantinopoli.

E' una pagina della storia del mondo che viene rievocata dal cinematografo a mezzo della casa Gaumont con gran sfarzo e fedeltà di costumi

Farà seguito una scena comica. — Le rappresentazioni incominciano al-

le ore 17. — Quanto prima la grandiosa film patriottica: ROMA O MORTE!

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Programma per venerdì 7, sabato 8 e domenica 9 novembre 1913.

«Siena» Dal vero.

«Dopo la morte» Emozionante dramma in due parti.

«Kri Kri si vendica» Comicissima.

Grandioso debutto di «Maurel 1.» — Celebre ventriloquo comico col suo fantoccio popolare Celidonio» Reduce dai successi dell'Eden di Trieste.

«Fratelli Ivanovich» straordinari Jongleurs.

Quanto prima: LE LEGGI DELL'ONORE.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La crisi delle giunte comunali in seguito alle elezioni

La crisi capitolina

ROMA, 6. — Il *Messaggero* scrive:

Questa sera sarà presa nella riunione della maggioranza consigliare una solenne deliberazione collettiva che certamente non si scosterà dalle decisioni prese finora dalla giunta e dal gruppo democratico costituzionale. E' un senso di fierezza e di dignità che sopraffà qualunque altra considerazione e qualunque computo di parziali vittorie e di parziali sconfitte tanto che nella discussione preparatoria si aperse insistente anche il desiderio che le dimissioni oltrechè al consiglio comunale devono essere estese anche alle varie rappresentanze che ha i comune nelle commissioni civiche.

La Giunta milanese si dimette

MILANO, 6. — Iersera si è adunata la maggioranza del Consiglio comunale per deliberare sulla proposta della Giunta di presentare le dimissioni in seguito all'esito delle elezioni politiche. La maggioranza senza discussione fu unanime nell'accogliere la proposta della Giunta e seduta stante fu firmata da tutti gli intervenuti la lettera di dimissione al prefetto.

Il Consiglio comunale di Genova rimane

GENOVA, 6. — Iersera in una sala del Municipio si è radunata la maggioranza del consiglio comunale per deliberare sulla situazione creata al comune dalle elezioni politiche. Dopo lunga discussione si decise che l'attuale amministrazione continuerà nel suo compito per lo svolgimento del programma municipale.

La crisi nel Comune di Bologna

BOLOGNA, 6. — Oggi ebbe luogo la riunione della maggioranza del consiglio comunale, convocata dalla Giunta per trattare e deliberare intorno alla situazione creata all'amministrazione dalle elezioni politiche.

Dopo lunga e laboriosa discussione fu deliberato di rassegnare le dimissioni della Giunta e dei consiglieri della maggioranza.

Per la riapertura del Parlamento

ROMA, 6. — L'on. Giolitti rimarrà a Cavour fino al 12 novembre e sarà a Roma il 14. Il 15 convocherà un primo consiglio dei ministri in cui esporrà i suoi propositi relativamente ai lavori parlamentari. E appena ritornerà il re, che ha fatto sapere di essere a Roma per il 20, concreterà col sovrano il testo del discorso della corona, che egli nelle grandi linee andrà compilando in questi giorni a Cavour. Nel prossimo consiglio dei ministri dovranno essere presi accordi circa problemi di grande interesse parlamentare. Nella scelta del presidente della Camera e del Senato è sicuro quello di Marcora e di Manfredi, ammenochè uno o l'altro non chieda di essere sostituito.

Lo scandalo di Oleggio

Lo sciopero di protesta di 13 mila operai

L'avv. Sarfatti costretto a dimettersi

MILANO, 6. — Ecco brevemente i fatti così come sono narrati nelle corrispondenze da Galliate ai giornali — che suscitarono lo sciopero generale per la riuscita dell'avvocato Sarfatti.

E' noto che a contendersi la successione dell'on. Podestà, erano scesi in campo ben cinque candidati, quattro dei quali costituzionali — il cav. Varzi, il dottor Peroni, l'avvocato Porzio e l'avvocato Costa — ed un socialista: l'avvocato Sarfatti. Lo spettacolo era già deplorevole. Le idealità e gli interessi superiori del partito naufragavano nella ridda di quelle ambizioni e passioni incontenibili, che dovevano poi originare lo scandalo di cui si occupa ora la stampa italiana. A nulla valse l'opera conciliativa del senatore Marco Pozzo, ed i risultati della lotta a primo scrutinio diedero 4040 voti al cav. Varzi, 3049 all'avvocato Sarfatti, e minori votazioni agli altri: totale 9264 voti costituzionali di contro a 3049 socialisti.

Se un senso di elementare educazione politica avesse sorretto i capi del diviso partito liberale, anche data la astensione delle diverse fazioni in lotta, la vittoria del cav. Varzi sarebbe stata sicura. Ma così non fu. Ora chiarissimo appare che, col pretesto della corruzione, si venne fra il socialista e i conservatori esclusi dal ballottaggio ad un compromesso che viene qualificato mostruoso. In virtù di esso l'avvocato Sarfatti rilasciava ai candidati avversari soccombenti questa testuale dichiarazione scritta:

«La situazione creata nel collegio di Oleggio dalla corruzione che dilaga dappertutto, in mille forme, protetta dall'autorità politica, mi spinge a dichiararle, come dichiaro, che, se eletto coi voti già dati a Lei avvocato Porzio ed al dottor Peroni, presenterò le dimissioni, non appena convalidata la mia elezione».

Fu così che da 3000 voti il Sarfatti salì a 6580 contro 6410 ottenuti dal Varzi.

Ieri l'avv. Sarfatti, in una sua intervista col *Corriere della Sera*, ha dichiarato che nulla autorizza a credere che la votazione ottenuta sul suo nome sia piuttosto il risultato della sua propaganda che del compromesso, perchè i costituzionali, nella settimana di ballottaggio, non pubblicarono l'adesione alla sua candidatura. Il gioco era completo.

Contro questo ammasso di compromissioni la massa operaia di Galliate è insorta disertando gli stabilimenti. Le esortazioni del cav. Varzi alla calma a nulla hanno valso. Quei paesi laboriosi sono in pieno subbuglio; tredici stabilimenti sono chiusi, e si reclama dagli operai il licenziamento di quegli elettori che si prestarono al compromesso Porzio-Peroni-Sarfatti.

D'altra parte anche il partito socialista si è deciso ad intervenire ed ha aperto una inchiesta.

Frattanto l'avvocato Sarfatti, vista la burrasca che si addensava sul suo capo si è deciso a scrivere una lettera all'«Avanti!» nella quale modificando di molto quanto ebbe a dichiarare al «Corriere» afferma:

«Che le sue dimissioni sono nella stessa dichiarazione legate alla condizione che egli sia stato eletto con i voti già dati al dotto r Peroni e all'avvocato Porzio, e ad un termine, *la convalidazione dell'elezione*; che sin da quando scriveva la sua dichiarazione, *si riteneva potenzialmente dimissionario, e che tale si ritiene sino ad ora, a convalidazione avvenuta*; che a giudicare dell'opportunità politica del suo atto chiama soli giudici competenti, gli organi direttivi del Partito.

Il «Corriere» osserva che tutto ciò l'avvocato Sarfatti avrebbe potuto e dovuto dichiararlo subito, allorchè lo si interrogava in proposito.

La politica della Grecia

secondo l'ambasciatore turco a Roma

ROMA, 6. — L'ambasciatore ottomano presso il Quirinale, intervistato da un giornale, intorno alle trattative greco-turche per la pace, ebbe così ad esprimersi:

«Il gabinetto d'Atene ricorre ad ogni specie di manovra per far credere alle potenze e all'opinione pubblica d'Europa che, nonostante le sue concilianti disposizioni, noi solleviamo difficoltà per tirare in lungo le trattative.

«E' superfluo dichiarare che queste manovre, tendenti a creare in Europa una atmosfera di sospetti contro di noi e provacare consigli a Costantinopoli da parte delle potenze, ha lo scopo di farci accettare integralmente tutte le domande greche su cui esiste controversie di interessi. Ma la Grecia, su questi punti contestati, non potrebbe in alcun modo far modificare al governo imperiale il suo atteggiamento, poichè è impossibile di fare maggiori concessioni di quelle già concesse.

«E' molto probabile che possa avvenire una rottura delle trattative. Ma io spero che la Grecia abbandonerà la sua intransigenza e che una rottura, dannosa ed ambedue gli Stati, sarà così evitata»...

Per l'equo trattamento

al personale delle ferrovie sarde

ROMA, 6. — La commissione per l'equo trattamento del personale addetto ai servizi pubblici di trasporti, presenti i signori Baldini, Paretti, Bernardi, Boschi, Giuffrida, gli onorevoli Mosca, Marangoni, Mazza, nella seduta di stamane ha risentito nuovamente il signor avv. Marangoni e avvocato Anselmi Gandini e l'ingegnere Costanzo della società esercente le ferrovie secondarie per averne ulteriori schiarimenti finanziari. La lunga intervista si chiuse con la precisa dichiarazione della società che le norme vigenti sono ritenute da essa eque e non passibili di modifiche se non mediante compensi di aumenti di tariffe, modifica delle norme di compatecipazione e di quelle di riscatto. La commissione ha risentito poi nuovamente il personale per i necessari confronti.

Le facilitazioni di viaggio agli emigranti che rimpatriano

ROMA, 6. — Il commissariato della emigrazione comunica: Allo scopo di facilitare il movimento degli emigranti e estendere l'uso delle concessioni ferroviarie stabilite in loro favore il comitato dell'emigrazione ha ricevuto dalla direzione delle ferrovie dello Stato l'autorizzazione a far rilasciare le richieste per tale concessione ai rimpatrianti dai commissari viaggianti a bordo dei piroscafi in servizio di emigrazione. In tal modo gli emigranti che tornano dalle Americhe e non hanno avuto possibilità di fornirsi di questo documento dai consoli residenti nei paesi dai quali essi rimpatriano, possono averli a bordo durante la traversata e così assicurarsi il diritto di godere un sensibile vantaggio finanziario sui prezzi di biglietti in trasporto dal posto di imbarco fino al loro comune di destinazione. I regi commissari viaggianti sono stati invitati a voler eseguire con speciale diligenza la distribuzione delle richieste ferroviarie agli emigranti che ne hanno diritto.

Due stazioni della regia marina per idro-aeroplani

ROMA, 6. — Si annunzia che al ministero della Marina si sta studiando un progetto di aero-navigazione. Il ministro Millo ha intenzione d'istituire due scuole per idro-aeroplani, delle quali una sarebbe creata a S. Margherita Ligure e l'altra in una località del Golfo di Napoli.

Un altro principe di Casa Savoia alla Scuola Militare

ROMA, 6. — Il principe Filiberto di Savoia-Genova, duca di Pistoia, figlio del Duca di Genova, è stato ammesso alla scuola militare e assegnato all'arma di cavalleria. Il principe è nato a Torino il 10 marzo del 1895.

La morte del senatore Luigi Roux

TORINO, 6. — E' morto oggi, improvvisamente, il senatore Luigi Roux, deputato al Parlamento per varie legislature; nominato senatore nel novembre 1898. Fu direttore della *Stampa* e poi della *Tribuna*, dando ai due giornali un grande impulso.

Da vario tempo si è ritirato dal giornalismo, pur continuando a partecipare alla vita politica.

Era nato a Torino nel 1848.

Una cameriera pugnalata a scopo di furto

TORINO, 6. — Un'audace aggressione, a scopo di furto è avvenuta oggi nell'alloggio del signor Garonelli, impresario.

La cameriera di lui ha aperto la casa ad un individuo sconosciuto, che dopo essersi fatto indicare dove si trovavano i denari del padrone la colpì con due pugnalate, dandosi poi alla fuga.

Alle grida della cameriera accorsero i vicini che le prestarono i primi soccorsi. Fu portata all'ospedale, ove i medici fecero una prognosi riservata.

La gara dei tiri delle navi da guerra

SPEZIA, 6. — Domani giunge qui il principe Tomaso per assistere sabato mattina alla distribuzione delle ricompense alle regie navi che parteciparono alle recenti gare annuali di tiro.

La piena dell'Arno

FIRENZE, 6. — A causa del maltempo in questi giorni l'Arno e vari torrenti sono ingrossati. In alcuni punti della campagna si hanno a lamentare inondazioni. Per ora però non si segnalano danni gravi e incidenti di persone.

La candidatura del principe di Wied al trono dell'Albania

VIENNA, 6. — La *Neue Freie Presse* apprende da fonte bene informata circa la candidatura del principe di Wied quanto segue: Si intende da sè che parlando di qualsiasi candidatura al trono di Albania si deve cercare di avere schiarimenti circa i seguenti 3 punti e cioè:

1. Che ne dice il paese di questa candidatura?

2. Che ne dicono le grandi potenze?

3. L'Albania può contare su di un prestito che le permetta di effettuare la sua prima oganizzazione?

Non si sbaglierà se si crede di dover supporre che anche il principe di Wied il quale del resto non ha posto ancora ufficialmente la sua candidatura, vorrà essere informato in relazione a questi tre punti. Tuttavia altre notizie circa le condizioni che il principe avrebbe posto, e precipuamente quella che egli avesse chiesto piene garanzie materiali per il caso che la sua missione fosse naufragata sono infondate.

Lo spopolamento nei paesi slavi dell'Austria-Ungheria

500 maestri croati in Serbia e in Bulgaria

FIUME, 5. — Un redattore di un giornale croato ha ricevuto oggi una lettera da un suo amico, impiegato tempo addietro alla Banca popolare fiumana, ed ora, a ottime condizioni, in una banca di Sofia. Nella lettera è detto fra altro che il Governo bulgaro e quello serbo, preoccupati dai vuoti fatti dalla guerra tra gli impiegati e i lavoratori dei campi, hanno deciso di favorire l'immigrazione dai paesi slavi meridionali dell'Austria: giovani sloveni, serbi e croati dell'Austria troveranno ottimi impieghi in Serbia e in Bulgaria. Gli annunzi finora pubblicati nei vari giornali hanno provocato, specie in Croazia, un vero esodo. Si apprende infatti da altra parte che nell'ultimo tempo abbandonarono i loro posti in Croazia per recarsi in Serbia e in Bulgaria ben 500 maestri.

IL CAMBIO

ROMA, 6. — Il cambio per domani è 100.58.

Un'altra grave disgrazia nella marina francese

PARIGI, 6. — All'ingresso della rada di Tolone — dove cinque cacciatorpediniere avevano effettuato dei tiri — è avvenuto una grave disgrazia. Il sottomarino *Cugnot*, che era immerso urtò, non sia sa ancora per quale causa, contro il cacciatorpediniere *Dague*. Fu dato l'allarme, e si procedette alle manovre del caso. Il *Dague* ha avuto parecchie lamine sfondate e il sottomarino ha avuto lo sperone gravemente danneggiato: le riparazioni saranno lunghissime.

La Francia declina l'arbitrato fra il Messico e gli Stati Uniti

Un assassino irresponsabile

LONDRA, 6. — Il «Times» ha da Washington che la Francia ha deciso di declinare l'offerta di arbitrato fattale dal generale Huerta finchè gli Stati Uniti non abbiano precisato la loro politica.

MESSICO, 6. — I medici alienisti hanno dichiarato irresponsabile Zevmeda, nipote del generale Huerta il quale mentre era governatore di un distretto federale fece giustiziare il 27 marzo scorso il Generale Gabriele Fernandez che si trovava nelle prigioni di Velles e fece bruciare il suo cadavere per vendicarsi del fatto che tempo addietro egli lo aveva fatto revocare dalle sue funzioni. Zevmeda che era stato arrestato in virtù di questo responso dei medici sarà posto in libertà come irresponsabile.

Un caso di peste bubbonica a Trieste

TRIESTE, 6. — Il capo stiva Giovanni Vlasfelic del Piroscafo *Sofia Hohemberg* della Società austro-americana arrivato qui il 13 ottobre da Buenos Ayres si ammalò quattro giorni fa e morì ieri. Dalla sezione cadaverica risultò che la causa della morte era dovuta a peste bubbonica probabilmente contratta da ratti infetti trovantisi a bordo del piroscafo. Furono prese tosto tutte le misure opportune e il piroscafo fu subito rimorchiato al Lazzaretto con a bordo tutti coloro che vi si trovavano dove vennero sottoposti ad una severissima disinfezione.

Il matrimonio fra una principessa rumena e l'erede del trono ellenico

BUCAREST, 6. — L'organo liberale *Vitorul* rileva la voce diffusa nei circoli diplomatici che il viaggio di Take Jonescu sia in nesso con il piano di un matrimonia fra la figlia del principe ereditario Elisabetta e il principe ereditario greco.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente responsabile
Stabilimento Tipografico Friulano

Misfatti inutili

Romanzo di Paul De Carres

Liberata da quell'incubo per la partenza della signora De Lovasy da Randanne la vecchia baronessa si sentì anzi predisposta a compassionare la sorte di quella disgraziata, così crudelmente colpita nelle sue più care affezioni.

Il signor De Montescourt, accortosi delle disposizioni d'animo di sua madre, non si fece pregare a raccontare estesamente tutte le peripizie della giornata.

Narrò che, al momento in cui la giovane signora aveva scritto il proprio nome appiè del telegramma destinato al fratello, la ricevitrice le aveva consegnato un altro telegramma, col quale veniva informata del rapimento della bimba, e avendola questa notizia decisa a partire immediatamente, è stata costretta a ricorrere alla cortesia del dottor Teysserenc per avere il denaro necessario per il viaggio.

— Ma, per un lodevolissimo scrupoli, essa non ha voluto partire senza lasciare ricevendo il denaro, il proprio nome od il proprio indirizzo... Abbiamo saputo così che la nostra ammalata si chiama Simona De Lovasy e che suo fratello è precisamente quello stesso signor Tremorel, al quale ho scritto sei settimane fa per avvertirlo che avevamo in casa nostra una signora ferita, i connotati della quale corrispondevano a quelli di sua sorella, pubblicati sui giornali.

— Che storia! — esclamò la vecchia signora. — Ma è un romanzo codesto.

— E' un romanzo, che racchiude probabilmente un terribile dramma — disse De Montescourt. — Non posso ancora dir nulla, non sapendo ancora nulla di preciso.... Ma la signora De Lovasy, con qualche mezza confidenza, mi ha lasciato comprendere che... l'avventura tragica, in cui poteva perdere la vita, non era da attribuirsi ad un semplice caso... Aspettiamo... Presto, io credo, sapremo tutto...

— Quella signora tornerà prossimamente a Randanne?

— L'ignoro.... Essa non me l'ha detto... Rifiutereste di riceverla?

— Oh! no... Tu hai potuto vedere da due mesi com'io sappia mostrare, quando occorre, una larghissima tolleranza e sacrificare le mie preferenze e i miei pregiudizi ai doveri della carità o dell'ospitalità... Non ho intenzione di mutare il mio contegno...

— E ciò mi sembra che sarebbe tanto più ingiusto — osservò il barone — in quanto che ritengo che la signora De Lovasy abbia acquistato un diritto alla benevolenza vostra pel modo serio e corretto con cui si è comportata durante il suo soggiorno in casa nostra.

La vecchia signora scosse lievemente la testa e non rispose.

Solo dopo alcuni istanti, come parlando seco stessa, mormorò:

— Lovasy?... — Non mi riesce nuovo questo nome... Eh! no... Mi rammento che una volta a Parigi i miei erano in relazione con una famiglia De Lovasy... Ma non ricordo nulla di loro... Ero troppo piccola, quando abbiamo lasciato Parigi... Chissà!... Forse la signora, che era qui, è parente con quella famiglia.

Potrete domandarlo a lei stessa — disse De Montescourt.

— Me lo dici come se tu fossi sicuro del suo ritorno.

— Ma no... Vi ripeto che non ne so nulla affatto.

— Non chiedo di meglio che di rivedere quella giovane — disse la baronessa, dopo qualche minuto di silenzio. — Tuttavia non vorrei sfidare l'opinione della gente pel solo gusto di sfidarla. E, siccome quest'oggi, non avremmo più il pretesto di una gamba spezzata da curare, mi sembra che ci esporremmo, senza nessun scopo, ai pettegolezzi delle cattive lingue sempre pronte a malignare.

— Non trovate però strano d'esporvici, quando la signorina Des Ollières vien qui come in casa sua?

— Margherita non si è fermata mai a soggiornare in casa nostra per due mesi... Fra l'andar a far visita e dimorare in una casa c'è una certa differenza.

Il barone, non volendo prolungare quella discussione, con un pretesto si allontanò.

Ma all'indomani, allorquando per la colazione madre e figlio si trovarono nuovamente faccia a faccia, la conversazione tornò a cadere, senza che se ne accorgessero, sull'argomento, che a tutti e due dava a pensare.

— Ho ricevuto stamane una lettera della signorina Des Ollières — disse la baronessa.

— Ah!... Da Boissac?

— No, da Parigi... Si trova colà dal giorno successivo a quello, in cui era venuta a confidarmi le sue pene. Povera figliuola!... E' veramente ben disgraziata!... La sua lettera rivela un profondo scoramento... La condotta di suo fratello le avvelena la vita.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100 73. Londra [sterline] 25.49 Germania [marchi] 124 30, Austria [corone] 105.59 Pietroburgo [rubli] 268 30, Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5 21, Turchia [lire turche] 23 02

Chiusura Borsa di Milano, 6

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 98.65, fine novembre idem 99. idem 3 1/2 0/0 98.—.

Azioni: Banca d'Italia 1432 Banca Commer. Ital. 846.—, Credito Ital. 540.—, Ferrovie Merid. 1445. Naviga. Gen. It 410.—, Società Veneta 124 82.

Azioni: Londra 25.28 Svizzera 100 61.

Chiusura Borsa di Genova, 6

Rendita: Italiana 3 1/2 0/0 contanti 98 72 id. id. fine novembre 99.02 Italiana 3 1/2 0/0 —.—.

Azioni: Banca d'Italia 1432 — Banca Commer. Ital. 826.50 Credito Ital. 642 — Ferrovie Merid. 526 —, id. Medit. 246 50, Nav. Gen. Ital 410.—, Raff. Ligure Lombarda 314.— Acciaierie Terni 530 Eridania 578.— Ansaldo Armstrong e C. 280.—

Chiusura Borsa di Parigi, 6

Rendita. Francese 3 0/0 97.95, Italiana 3 1/2 0/0 86 92, Cambio Londra a vista 25 20, Consolidato Inglese 2 3/4 0/0 73 06 Obblig. Ferr Lombarde 260.— Cambio su Italia 99 1/4 Rendita Turca 86 05 Rend. Russa 1891 42 3 id. 1906 102 40, id. 1900 90.45, Portoghese 2.8. Banca Commerciale 816.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10 O. 6.5. D 8. 10 A. 10.14, A. 15.50, D. 17.15, O. 18.46.
Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13.54 (da Tolmezzo 17.11, 19.5
Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13. M 15.45, D. 17.55, D. 18 53, O. 20.5.
Venezia: 4.20, D. 6.55, 8 20, 10.10. D. 11.25 A. 13.10. D. 15.35, A. 17. 24, D 20.11, L. 21.31.
S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 13.50 M. 16.10 M 20.44
Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 — 17.45, 20.15.
S. Giorgio - Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.6 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.
Cormons: M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50. A. 15.45. O. 19.41, O. 23.11, 11.
Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 20.11, A. 23.7, A. 3.20.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.
Cividale: 7.34 9.28, 12.52, 15.30 19.30, 21.53.
Trieste-S. Giorgio. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.36 - 11.41 - 15.19 - 18.31
A S. Daniele. 10.7 - 13.12 - 16.47 - 20.2
Da S. Daniele. 7. 11.4. - 13.35 - 17.54
A Udine (P. Gemona) 8.31 - 12.35 - 15.6 - 19